

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO *Sette* **Avvenire**

L'AGENDA

Venerdì 25 luglio

Ordinazione sacerdotale del giovane Federico Mirabella per imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del vescovo Ambrogio Spreafico (alle 18 in chiesa al Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone).

Domenica 31 agosto

Messa di ringraziamento per il vescovo Spreafico (ore 19)

Domenica 1° settembre

Giornata di preghiera per la cura del creato.

Domenica 7 settembre

E' previsto l'ingresso in Diocesi di S.E. Mons. Santo Marcianò (nel pomeriggio, a Frosinone).

Nel saluto alle diocesi Spreafico ha sottolineato i temi centrali del suo episcopato

«Da testimoni di Dio»

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Carissimi e carissime, vi ringrazio di essere qui per questo momento particolare per una diocesi: l'annuncio della nomina da parte del Santo Padre Leone del nuovo vescovo delle diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e di Anagni-Alatri, unite *in persona episcopii*. Questo mostra sempre la paternità della Chiesa, nostra madre, che si preoccupa che tutto avvenga nell'unità e nella comunione, come papa Francesco ha più volte evidenziato soprattutto da quando ci ha fatto pellegrini di speranza con il Cammino sinodale. Sono vescovo della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino dal luglio 2008 e di Anagni-Alatri solo dal gennaio 2023. Conosco, credo, tutti voi personalmente. Con molti di voi, a partire da sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, con i quali esiste un rapporto più frequente, ho avuto modo di lavorare insieme nella reciproca fiducia. Ho sempre apprezzato la sincerità, al di là delle normali differenze di opinioni che fanno la nostra ricchezza, senza la quale non si può mai costruire un rapporto fraterno che concorra al bene di tutti e non anzitutto al proprio. Anzi, chi si impegna per il bene altrui fa sempre anche il suo. Al contrario, l'io su cui a volte ci concentriamo, non fa che il nostro male oltre a quello degli altri.

Vi ringrazio per l'affetto che molti di voi hanno nutrito per me, nonostante i miei limiti. Qui nel lavoro comune e a Fiumi, ho trovato persone che sanno lavorare insieme mettendo a frutto le proprie capacità, ma soprattutto aiutandosi e facendosi aiutare, mostrando che solo lavorando insieme con impegno e gentilezza, si possono raggiungere i propri obiettivi.

Grazie, perché insieme abbiamo davvero realizzato cose belle, degne di una vera comunità di intenti che si preoccupa di mettere a frutto le proprie competenze e talenti. Penso al grande impegno della Caritas, insieme a Diaconia, per i poveri, i migranti, gli anziani, i senza fissa dimora, i diversamente abili. E quanto è importante la presenza continua nel carcere. Le aggregazioni e movimenti laicali hanno contribuito con i loro carismi in tanti modi a rendere il Vangelo parola che irradia amore, compassione, cura degli altri, insieme al fondamento della preghiera. La mensa per i poveri, la cura degli anziani, l'impegno con i giovani, ne sono un esempio.

Penso all'impegno e alla fantasia creativa dei responsabili dei beni culturali ed edilizia di culto, perché avete reso il vostro impegno comunicativo, non chiuso negli edifici di cui siete custodi. Una fede che diventa cultura è oggi più che mai indispensabile. Potrei dire molto di tutti i responsabili degli uffici di curia, dalla Scuola alla Liturgia, alla catechesi, alla scuola dei ministri, all'impegno per la Pastorale giovanile e vocazionale, all'ufficio pellegrinaggi, al prezioso impegno dei cancellieri e del Tribunale. Insomma, grazie a tutti voi.

Non posso non ringraziare l'economato e gli economisti, da don Mauro e da ultimo Marco Arduini e Stefano Ambrosi, che ci hanno aiutato ad ogni livello a ristabilire anzitutto delle regole generali di amministrazione e di gestione dei beni mobili e immobili, senza cui non si può andare avanti e conservare il patrimonio che abbiamo ereditato e di cui



L'annuncio in Auditorium il 1 luglio. Accanto a Spreafico i vicari generali delle due diocesi (Giovanni Di Stefano e Alberto Ponzi)

Avvicendamento dei due vescovi; le celebrazioni

Come già annunciato il primo luglio scorso in Auditorium, tra la fine del mese di agosto e gli inizi di settembre sono previste le Messe di saluto e di ingresso che sanciranno l'avvicendamento tra i due vescovi.

Al momento, le date rese note sono le seguenti: la Messa di ringraziamento per il ministero episcopale di Spreafico è prevista domenica 31 agosto alle 19, nell'abbazia di Casamari. Mentre la settimana seguente farà il suo ingresso il nuovo vescovo Santo Marcianò: a Frosinone, nel pomeriggio di domenica 7 settembre. Per tutti gli aggiornamenti potrete seguire il sito internet www.diocesifrosinone.it e i canali social della diocesi.

nessuno è padrone, sempre con uno sguardo al futuro. L'istituto interdiocesano per il sostentamento del clero ha seguito con competenza tutti i cambiamenti e le necessità dei sacerdoti delle due diocesi. Grazie anche a voi. Grazie Roberta, che negli anni con competenza, pazienza e soprattutto riservatezza, hai curato il lavoro di segreteria senza risparmiarti. Lo stesso devo dire di Antonella, anche se solo da pochi anni. Infine permettetemi di dire un grazie particolare a Mons Giovanni Di Stefano, don Nino, che mi ha coadiuvato per molti anni come vicario generale, accettando di rimanere almeno fino al termine del mio mandato, nonostante la fatica dell'età. La tua saggezza e le tue relazioni pateme con i sacerdoti sono stati un dono prezioso. Grazie anche a don Alberto Ponzi, che tra la Santissima e altro mi ha aiutato a entrare con rispetto e affetto nella diocesi di Anagni-Alatri. Credo, cari amici, di avere cercato in coscienza di impegnarmi per il bene di questa terra, che, come spesso dico, è bella ma anche tanto sofferente per l'incuria e gli egoismi così diffusi anche oggi. Ho voluto bene alla Ciociaria, ho cercato di rispondere a ciò di cui era necessario, sforzandomi di rendere il nostro ricco patrimonio di fede e cultura, ereditate dal passato, vive anche oggi, capaci di comunicare quell'umanesimo bibli-

co che riscopro ogni volta che mi chino sulle pagine del Sacro Testo. Ringrazio per questo le autorità civili e militari, a cominciare dal prefetto, con le quali ho sempre cercato di costruire un rapporto sincero in vista del bene comune, mai rinunciando a dire la mia, o meglio, a dire la nostra come Chiesa, facendoci sempre e ovunque partigiani dei poveri e dei deboli, oltre che della salvaguardia della bellezza del creato. Questo nessuno ce lo potrà mai togliere! E se qualche volta abbiamo esagerato, capirete che la Chiesa è anche profetica, soprattutto quando si tratta della difesa dei poveri e del loro diritto a vivere con dignità. Infine, cari sacerdoti, spero che porterete nel cuore almeno l'impegno e la passione con cui ho cercato di farvi innamorare delle Sante Scritture, come luogo di incontro con l'umanità del Dio Trinità, che si è fatto Parola per noi e con noi, affidandoci allo Spirito di verità non per affermare le nostre piccole verità, usate a volte per difendere noi stessi senza sincerità, ma l'unica verità lì custodita e trasmessa dalla tradizione della Chiesa come un patrimonio di vita e di cultura. Essa chiede di essere rinnovata nel tempo in cui siamo, tempo della forza, che si impone ovunque con violenza e prepotenza, con l'unico interesse che è se stessi, il proprio io o il proprio gruppo, qualunque esso sia.

Vorrei affidarvi le parole che papa Leone ha rivolto ai sacerdoti nella Giornata della santificazione sacerdotale: «In un mondo segnato da tensioni crescenti, anche all'interno delle famiglie e delle comunità ecclesiali, il sacerdote è chiamato a promuovere la riconciliazione e generare comunione. Essere costruttori di unità e di pace significa essere pastori capaci di discernimento, abili nell'arte di comporre i frammenti di vita che ci vengono affidati, per aiutare le persone a trovare la luce del Vangelo dentro i travagli dell'esistenza; significa essere saggi lettori della realtà, andando oltre le emozioni del momento, le paure e le mode; significa offrire proposte pastorali che generano e rigenerano alla fede costruendo relazioni buone, legami solidali, comunità in cui brilla lo stile della fraternità. Essere costruttori di unità e di pace significa non imporsi, ma servire. In particolare, la fraternità sacerdotale diventa segno credibile della presenza del Risorto tra di noi quando caratterizza il cammino comune dei nostri presbiteri».

La Parola di Dio ci aiuti a immaginare la pace, ci dia speranza, forza di amore, perché ognuno di noi non si chiuda in se stesso impaurito o rassegnato, ma forte dello Spirito di Dio, sia sempre custode del fratello, amico di tutti, soprattutto dei poveri. Le nostre comunità siano case dove accogliere, curare, amare. Siamo sempre porte aperte a tutti. Il mondo ha bisogno di Dio e noi ne siamo testimoni. Chiedo a tutti voi di accogliere con affetto e rispetto il nuovo vescovo, che conosco da quando eravamo insieme nella commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo. Come ogni vescovo, chiunque sia, è portatore dell'unità della Chiesa non di quello che ognuno di noi vorrebbe, umiliando a volte la paternità a cui siamo affidati per volontà del Santo Padre. Auguri di ogni bene, cara eccellenza. Il nostro popolo ti aspetta con gioia.

* amministratore apostolico

«Camminiamo insieme per scrivere pagine di pace e comunione»

Si pubblica di seguito il testo integrale del messaggio inviato dall'arcivescovo eletto ai fedeli della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino:

DI SANTO MARCIANÒ*

Carissimi fratelli e sorelle, è bello magnificare Dio ed esultare in Lui: come Maria, come Giovanni il Battista nella cui festa ho accolto la volontà del Signore che, attraverso papa Leone, mi invia a voi come pastore. Nel grembo di Elisabetta, Giovanni non vede ancora Gesù, però Lo riconosce: ecco la gioia! Anch'io, nella gioia, riconosco il Signore che mi chiama a seguirLo, con voi e per voi, e attendo di vederLo in voi, nelle vostre storie, nella storia della nostra terra ricca di bellezza, cultura, tradizioni, arte... impregnata della fede dei padri, della preghiera che abita in particolare i monasteri, della speranza che vive in tante opere... terra che ha bisogno di speranza, per estirpare mali che minano il creato e la pacifica convivenza, guarendo i cuori con la tenera forza dell'amore del cuore di Cristo. In Lui saluto voi, carissimi presbiteri, che questo cuore ha scelto e unisce in Sé come collaboratori del ministero episcopale: grazie per il vostro "sì", che sostiene e arricchisce il mio. Con voi saluto i seminaristi, grato per il dono grande che è il Seminario, i diaconi permanenti, i religiosi, le religiose e tutti i consacrati i quali attingono dal cuore del Signore la radicalità dell'appartenenza e la fecondità dell'apostolato. E saluto il laicato, protagonista nell'evangelizzazione: comunità, aggregazioni,



Marcianò (foto Siciliani)

associazioni, organismi di partecipazione; e le famiglie, cuore pulsante della Chiesa e della società.

Un abbraccio speciale invio ai giovani: voi, che siete il fuoco del Cuore di Gesù, incendiate d'amore questo mondo assetato di Dio, amando e lasciandovi amare da Lui, che colma il bisogno di affetto e dona senso alla vita. Perché la vita è dono meraviglioso: la vita dei

nostri bimbi e dei più fragili, da accogliere dal concepimento e proteggere da violenze, sfruttamenti, abusi; dei nostri anziani, tesoro di memoria e maestri d'amore; dei nostri poveri, carcerati, stranieri, che bussano al cuore per farlo aprire con generosità; la vita di malati e sofferenti, preziosa e da sostenere fino all'ultimo respiro. La mia vita è per voi, per tutti! E spero che ogni vita, che è unica, sia sempre più promossa, anche con l'aiuto del mondo delle istituzioni, della cultura, della comunicazione, dell'arte: saluto con tanta stima voi che, con l'amore del cuore di Cristo, siete chiamati a servire la città dell'uomo, a scrutare la storia, a comunicare la verità, a indicare la bellezza; camminiamo insieme per rendere migliore la terra e scrivere pagine di pace e comunione.

Perché la comunione, dono del cuore di Gesù, è essenza della Chiesa: è sorgente di sinodalità, unità, servizio. È dono che desidero fortemente condividere con voi, accogliendo anche il desiderio di Leone XIV, il quale l'ha invocata fin dal primo giorno. Per tante ragioni la nostra terra è legata ai Papi, non ultimo perché ha dato i natali a Leone XIII; ringraziando infinitamente Dio, ringrazio commosso il Papa per la fiducia con cui mi ha voluto pastore di questa Chiesa, che già amo con tutto me stesso. E ringrazio di cuore Sua Eccellenza monsignor Ambrogio Spreafico che questa Chiesa ha accompagnato con dedizione, preparazione, amore, aiutandola a crescere nell'unità. Sì, l'unità dei figli e con i figli è la gioia più grande per un padre, per un vescovo. E a noi essa viene consegnata anche nella bellezza di essere due diocesi in un'unica Chiesa: un'armonia di diversi spalancati sul mondo, come il cuore di Dio. È la speranza che, in questo Giubileo, accogliamo insieme, Chiesa della terra e Chiesa del Cielo, con la preghiera dei nostri santi patroni. Mentre attendo con gioia di incontrarvi, per intercessione loro e della Vergine Maria, chiedo al Signore di benedire ciascuno di voi e il cammino che inizieremo, con Lui e incontro a Lui, nostra speranza e nostra pace. Con tanto affetto, nel cuore di Cristo.

* vescovo eletto

Amara e Ceprano in festa per la Madonna del Carmine

È forte la devozione carmelitana nei comuni di Amara e Ceprano che in questi giorni festeggeranno santa Maria del Carmine. Il programma del Santuario Mariano Giubilare intitolato alla Madonna del Carmine sito in Ceprano prevede la novena dall'11 al 19 luglio con la partecipazione dei parroci e religiosi: alle 18.30 ci sarà il Rosario meditato a cui seguirà la Santa Messa animata dal Carmelo Secolare Odes e "Cristo Vive". La solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, ci sarà mercoledì 16 luglio, memoria liturgica della Madonna del Carmine: alle 19 la Santa Messa preceduta alle 18.30 dal canto dei Vespri. Ad Amara, invece, i festeggiamenti per la Madonna del Carmine cominceranno il 13 luglio con il Triduo in preparazione alla festa: alle 19.30 e a seguire la Santa Messa. Mercoledì 16 luglio giorno della memoria liturgica, le Sante Messe verranno celebrate nella Chiesa Madonna del Carmine alle 8, alle 10.30 e alle 20.30. Quest'ultima, solenne, sarà presieduta dal vescovo diocesano Ambrogio Spreafico a cui avrà seguito la processione che giungerà fino alla Chiesa di San Nicola.

Stendardi, tra fede e devozione

Vallecorsa ha accolto il primo raduno delle compagnie di devoti della Santissima

Una giornata intensa di fede, tradizione e fraternità ha animato la comunità di Vallecorsa domenica scorsa, in occasione del primo raduno delle confraternite dei pellegrini diretti al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra. L'iniziativa, promossa con convinzione dalla confraternita della Santissima Trinità di Vallecorsa, ha visto la partecipazione di numerosi fedeli provenienti da diverse località del Lazio, uniti dalla medesima devozione e da un cammino spiri-

tuale condiviso. Il programma si è aperto nel primo pomeriggio con l'accoglienza delle compagnie in piazza Vittime Civili di Guerra. Da lì, il corteo ha preso avvio da Piazza Plebiscito - dove sorge il monumento a Santa Maria De Mattias - per attraversare il centro storico in un percorso scandito da preghiere, canti e dal suono dell'organetto. Il cammino ha toccato luoghi significativi della spiritualità locale: la chiesa di Santa Maria, quella di Sant'Angelo, la casa museo della santa, fino a giungere alla chiesa di San Martino, santuario della Madonna della Sanità, dove si è celebrato il momento centrale della giornata. La celebrazione eucaristica, presieduta dal vicario generale della

diocesi, don Giovanni Di Stefano, ha visto la partecipazione del parroco don Francesco Paglia e di numerose autorità civili e religiose. Un momento di intensa comunione, che ha suggellato il senso profondo dell'incontro. Nel suo discorso di ringraziamento, Tarcisio Mirabella, responsabile della confraternita ospitante, ha ricordato il valore del pellegrinaggio come esperienza di fede vissuta nella fatica e nella preghiera. «Quel santuario tra le montagne - ha detto - è per noi meta e simbolo: un luogo sacro che accoglie i cuori e li apre alla riconciliazione». Ha poi affidato alla Madonna della Sanità, venerata proprio nella chiesa di San Martino, le intenzioni e i passi di ogni pellegrino.

Nell'immagine, alcuni dei pellegrini con gli stendardi per le vie del centro storico di Vallecorsa



Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla Regione Lazio, che ha sostenuto economicamente l'iniziativa, e al sindaco di Vallecorsa, Anelio Ferracci, per il supporto istituzionale. Un plauso sentito è andato a don Francesco Paglia, guida spirituale della comunità, e a tutti i volontari che, con generosità e dedizione, hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

Il raduno si è concluso con un momento conviviale in piazza, segno tangibile di una fraternità che si rinnova nel tempo e che guarda con speranza al futuro. Un'esperienza che ha lasciato nei partecipanti il desiderio di continuare a camminare insieme, anno dopo anno, sotto lo sguardo amorevole della Santissima Trinità.